

Se la politica chiede aiuto al sindacato per recuperare la cultura operaia e un po' della nostra storia



Oggi è l'anniversario della morte di **Luciano Lama**, e il segretario generale della **Cgil Maurizio Landini**, insieme ad altri compagni è andato a ricordarlo al cimitero del **Verano**. Opportunamente questa mattina "**Strisciarossa**" riporta un passo del suo discorso di commiato dalla guida del sindacato: "Abbiamo sempre cercato di parlare ai lavoratori come a degli uomini, di parlare al loro cervello, e al loro cuore, alla loro coscienza. In questo modo il sindacato è diventato scuola di giustizia ma anche di democrazia, di libertà".

Proprio in questi giorni **Massimo D'Alema**, prima in un'intervista televisiva a **Bianca Berlinguer**, poi in un'altra pubblicata su "**Repubblica**", ha dato questo consiglio al neosegretario del **Pd Nicola Zingaretti**: "Mi piglierei uno dei pochi capi operai della sinistra, e gli farei fare un seminario di una settimana per spiegare come si parla agli operai, in 50 per cento dei quali ha votato Lega". Aggiungendo poi: "Nel mio partito ideale in campagna elettorale, tutti i lunedì i candidati sarebbero mandati a fare comizi davanti alle fabbriche".

Vecchie ricette, ha pensato e detto qualcuno anche all'interno del **Pd**. E poi: **Landini** è uno troppo di sinistra, un massimalista. Qualche altro ha pensato invece all'autonomia sindacale e alle incompatibilità tra mandato parlamentare e attività sindacale introdotto da tempo proprio nel **Pci** e nei partiti della sinistra. Eppure io credo che l'ipotesi di **D'Alema** sia di un'attualità sconcertante e, persino, di assoluta praticabilità e, forse, necessità. E il fatto che sia una vecchia ricetta potrebbe essere un pregio, visto come hanno funzionato le nuove. La sinistra ha bisogno come il pane del recupero di quella che è stata ed è ancora la cultura operaia. La quale ha il diritto di vivere anche e soprattutto nell'era delle tecnologie e delle fabbriche robotizzate. I problemi del precariato e della disoccupazione hanno bisogno come mai della sinergia tra sinistra e sindacato.

Guardiamoci intorno. La destra avanza e si presenta nel modo peggiore; le disuguaglianze crescono; le categorie più disagiate sono attratte dalla **Legha** e da altre proposte reazionarie. I partiti di sinistra non sono più strutturati organizzativamente e stentano ad essere presenti sul territorio e, soprattutto, nelle periferie. I sindacati almeno sono ancora abbastanza solidi dal punto di vista organizzativo e in grado di mobilitare più di quanto lo siano altri.

Nè possiamo dimenticare il grande contributo che i sindacati e la **Cgil**, forti della loro cultura operaia, sono stati in grado di dare alla politica e al Paese in momenti drammatici come quelli del terrorismo. Il riferimento a **Guido Rossa** è doveroso. Ma c'è soprattutto da chiedersi se, senza l'impegno del movimento sindacale e operaio, l'**Italia** sarebbe stata in grado di sconfiggere le **Brigate rosse**.

Naturalmente anche il sindacato dovrebbe innovare alcuni suoi capisaldi. Oggi i suoi principali interlocutori non sono più soltanto o prevalentemente i già occupati e i pensionati. Ci sono i giovani, i disoccupati, soprattutto quelli delle regioni meridionali e il vasto mondo dei precari, le cui tutele sono praticamente assenti. Forse partiti di sinistra e sindacati dovrebbero riscoprire la polemica di **Salvemini** nei confronti delle rappresentanze sindacali del suo tempo che, a suo giudizio privilegiavano i già occupati organizzati

rispetto ai disoccupati meridionali.

Ecco, io penso che l'attualità della proposta di **D'Alema** sia anche nel fatto che anche i sindacati, come i partiti di sinistra, debbono rilanciare e ripensare le proprie culture politiche cercando tra esse quanta più convergenza possibile. In fondo, la storia della sinistra italiana e in particolare quella dei riformisti ha sempre potuto contare sul concretismo e il pragmatismo dei gruppi dirigenti sindacali. I grandi capi della **Cgil**, da **Di Vittorio** a **Novella** e a **Lama** e, perchè no, a **Cofferati** sono parte della storia del riformismo. E considerare, per esempio **Landini**, un massimalista, è fuori della realtà. **Landini**, come altri sindacalisti non necessariamente della **Cgil** (penso a **Carniti** e a **Benvenuto**), sono soprattutto sindacalisti a tutto tondo. Che, oltre a organizzare le lotte, sapevano e sanno portare a casa risultati concreti. E, quindi, dare soprattutto buoni accordi con le controparti. E di loro oggi ha bisogno come mai la politica della sinistra e soprattutto quello che un tempo si chiamava il mondo del lavoro.

Foto in evidenza: Comizio di Luciano Lama